

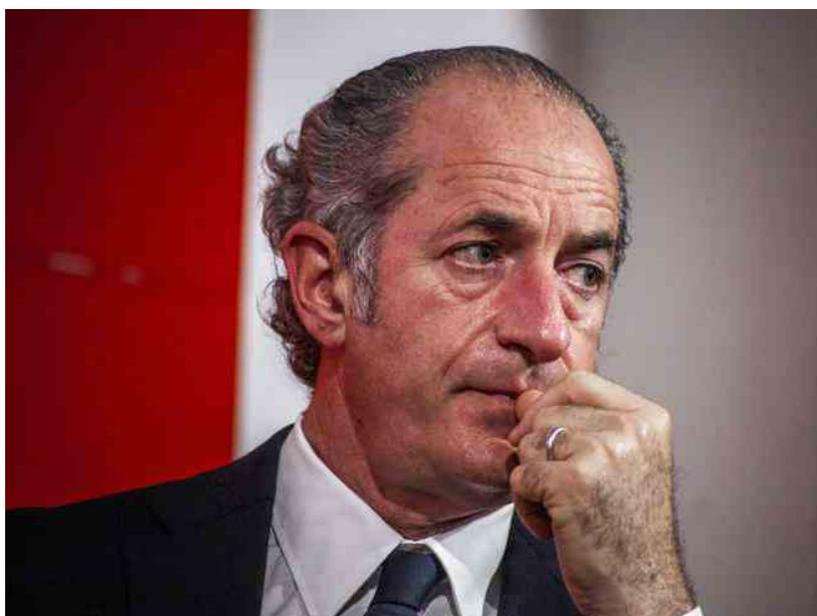
POLITICA

Luca Zaia: «Draghi resti. Lui eletto al Quirinale? Solo con tanti voti al primo scrutinio»



di Cesare Zapperi

Il presidente leghista del Veneto: «Oggi è meglio evitare un cambio in corsa. La pandemia? Un'esperienza terribile, ma altamente formativa, come racconto nel mio libro. Adesso serve l'autonomia perché l'Italia entri davvero nella modernità»



«È una fase cruciale per il Paese. Il Pnrr è l'ultimo treno che ci può far cambiare pelle e portare nella modernità. La Lega ha fatto una scelta importante, la più difficile e impervia, entrando in questo governo. Ma ha deciso di non stare sugli spalti a guardare, bensì di entrare in campo. Perché [questo è il governo che può cambiare l'Italia](#)».

Presidente Luca Zaia, sta forse dicendo che il premier Mario Draghi deve portare avanti il suo compito fino al termine della legislatura (2023)?

«Noi siamo convintamente con lui, non abbiamo piani B — risponde il governatore leghista del Veneto — Sono tra quanti hanno sostenuto la nascita di questo esecutivo e [ha creduto nella scelta di una figura come Draghi](#). Ha dato standing internazionale al Paese, ci ha consentito di rialzare la testa. È uno che decide, virtù rara che ha dato al suo governo un profilo innovativo per le consuetudini italiane».

E quindi non va distolto da quel che sta facendo?

«Esatto. Detto che febbraio, [quando si voterà per il Quirinale](#), appartiene politicamente ad un'altra era glaciale, ci sono tante variabili in campo, a partire dall'evolversi della pandemia, che qualsiasi previsione rischia di



Giorgetti all'assemblea di Confartigianato: "Italia vive un momento magico, ma Covid non è vinto"

Iscriviti alla newsletter

Ore 18

Ogni sera, alle 18
le notizie più importanti della giornata

ISCRIVITI

essere sballata. E poi, bisogna vedere quali sono le sue aspettative e i suoi piani».

Crede che non sia interessato al Quirinale?

«Non lo so. Di certo al governo ha fatto bene e sta continuando a fare bene. Un cambio in corsa rischia solo di introdurre turbolenze molto pericolose. Direi, anzi, che già il solo evocare elezioni anticipate è pericolosissimo».

Cosa potrebbe succedere, allora, a febbraio?

«Il rischio che intravedo è che potremmo ritrovarci Draghi non eletto al Quirinale ma nemmeno più a Palazzo Chigi. Sarebbe un disastro».

Cosa dovrebbero fare i partiti, secondo lei?

«Per me, se si vuole che Draghi diventi presidente della Repubblica va eletto al primo scrutinio da una maggioranza molto ampia. Altrimenti, meglio lasciar perdere perché con il voto segreto è possibile ogni cosa».

Per realizzare il Pnrr e per cos'altro?

«Io sono molto preoccupato per la crescita della povertà che ormai riguarda il 12-13 per cento degli italiani. Il reddito di cittadinanza ha dimostrato tutta la sua inadeguatezza e va riformato rendendolo più utile a ridurre la forbice tra ricchezza e povertà. Ma poi ci sono i giovani...».

Cioè?

«Il governo deve fare in modo che i nostri giovani possano costruire il loro futuro nel nostro Paese. È doveroso fare un'esperienza formativa e professionale all'estero, ma il loro sapere va speso qui. E per questo abbiamo bisogno di un governo che non faccia lo spettatore ma che sia attore protagonista creando le condizioni perché tornino e si mettano al servizio del Paese».

Torniamo al profilo decisionista del premier Draghi. Rispetto ai provvedimenti restrittivi si può dire abbia trovato una sintonia con voi governatori.

«Sono state fatte scelte dolorose (e senza di lui sarebbero state più difficili), ma l'alternativa era mandare il Paese al collasso. Noi ci siamo assunti la responsabilità di suggerire provvedimenti che tenessero conto della tutela della salute senza pregiudicare le attività economiche. Il governo ha avuto la saggezza di ascoltarci».

Avete convinto il governo ma anche chi dentro la Lega aveva posizioni molto meno severe.

«Ma non è che noi siamo dei masochisti... Ripeto, alternative non ce ne sono. Il Covid non è un'influenza, è scandaloso che ci sia ancora qualcuno che vada in giro a raccontare questa favola».

La pandemia ha fatto crescere gli amministratori della Lega.

«È stata [un'esperienza terribile che non avrei mai voluto vivere](#), ma è stata altamente formativa. L'ho raccontata nei particolari nel mio libro («Ragioniamoci sopra», Marsilio editore, ndr). È stato un big bang sociale, politico, culturale. Il mondo non sarà più come prima».